



COMUNICATO STAMPA

Mobilizzazione nazionale NO Pillon

DOMANI 10 NOVEMBRE 2018 A CAMPOBASSO

DALLE ORE 10.00 ALLE ORE 12.00 PRESIDIO CON VOLANTINAGGIO IN PIAZZA VITTORIO EMANUELE.

INVITIAMO LA CITTADINANZA A PARTECIPARE

Il 1° Agosto 2018 è stato presentato il DDL n. 735 d' iniziativa dei Senatori Pillon ed altri, concernente “ Norme in materia di affido condiviso, mantenimento diretto e garanzia di bigenitorialità”.

Il testo del disegno di legge apporta modifiche all'impianto già esistente in materia, in quanto incide pesantemente sulla vita dei minori, mette a rischio le donne che vogliono uscire da relazioni violente, incrementa il conflitto fra i coniugi, allunga i tempi di separazione, non considera le disparità economiche ancora presenti tra i generi in Italia e costituisce una pesante ingerenza dello Stato nelle scelte di vita delle persone.

Un disegno di legge che come dichiara la stessa ONU : “ introdurrebbe disposizioni che potrebbero comportare una grave regressione, alimentando la disuguaglianza e la discriminazione basate sul genere, e privando le vittime di violenza domestica di importanti protezioni” .

Per questi motivi, per il prossimo 10 novembre è stata indetta una giornata di mobilitazione nazionale per dire: NO! al ddl Pillon.

La questione è rilevante! E tocca in primis i diritti dei minori, maggiormente colpiti dalle nuove previsioni normative.

Invitiamo tutte le cittadine e i cittadini a partecipare alla manifestazione di domani 10 novembre.

Le Associazioni promotrici

NO PILLON

NO alla mediazione obbligatoria e a pagamento, vietata peraltro dalla Convenzione di Istanbul nei casi di violenza domestica. Inoltre la mediazione essendo a pagamento e senza possibilità di beneficiare del gratuito patrocinio, diventerebbe una spesa onerosa per i genitori meno abbienti.

NO ai tempi paritari e alla doppia domiciliazione del minore che dovrà dividersi tra la casa del padre e della madre per un numero di giorni stabilito dal tribunale che siano almeno 12 al mese, non tenendo conto dell' interesse e dell' età del minore stesso.

NO al mantenimento diretto, in pratica niente assegno di mantenimento di un genitore all' altro. Nonostante nella maggior parte dei casi siano le donne quelle che economicamente sono più precarie, ogni genitore contribuirà al sostentamento economico del minore al 50%.

NO al piano genitoriale, in cui si stabilisce cosa il figlio o la figlia debbano fare, che scuole frequentare, che sport praticare. Il tutto senza nessuna considerazione delle attitudini, opinioni ed esigenze del minore, il cui ascolto non è assolutamente previsto dalla norma.

NO al coordinatore genitoriale, una figura che nei casi di elevati conflitti tra i genitori assume poteri decisionali. Non vi è alcuna disposizione che preveda il vaglio delle decisioni assunte dal coordinatore né la rispondenza delle stesse al preminente interesse del minore. Non è prevista nessuna norma che assicuri la terzietà e l' imparzialità del coordinatore né il possesso di specifiche competenze.

NO al concetto di alienazione parentale, una teoria priva di fondamenti scientifici che dice che il bambino o la bambina rifiuterebbero di vedere il padre non perché, per vari motivi, non vogliono incontrarlo, ma perché la madre li avrebbe manipolati per evitare che abbiano rapporti con il padre. In sostanza se il minore rifiuta il genitore è a rischio la responsabilità genitoriale dell' altro genitore. Non si tiene conto che il rifiuto potrebbe essere causato da violenze e maltrattamenti.